Lunedì 7 Maggio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 108.

Associazioni: in Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24; per gli altri..... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La Dinastia

compartecipante alla vita della Nazione.

Poichè l'Italia può oggi rallegrarsi delle accoglienze simpatiche che a Berlino ricevette l'Erede della Corona, non solo nell'intimità della Reggia, ma dal Popolo tedesco acclamante il Principe, spontanea viene la riflessione sui varii modi con cui la Dinastia di Savoia compartecipa alla vita della Nazione.

Oltre l'alta funzione di Capo dello Stato, che accentra in sè gli altri Poteri costituzionali per sanzionarne gli atti, Umberto I (e la cronaca ciò narra ogni giorno) per impulso spontaneo, per veramente regale munificenza e pel desiderio vivissimo del bene, col suo patrocinio incoraggia tutte le utili istituzioni. Ed in quest'opera è coadjuvato da Margherita di Savoia, che alla grazia di gentildonna congiunge il puro senso del Bello e del Buono, e per singolare coltura desta persino la meraviglia dei dotti.

Anche jeri da Napoli veniva notizia che il Re sarebbe là tornato per assistere all'inaugurazione della Mostra dell'Igiene, e che la Regina aveva l'altro jeri visitato quel Museo industriale. E quanto Umberto e Margherita s'interessino per ciò che può contribuire al maggior decoro di Roma, per atti recenti è già noto.

I Principi della Casa di Savoja in alti uffici servono il Re e la Patria, e le Principesse, sull'esempio di Margherita, con la loro amabilità e bontà di cuore attirano a sè l'ammirazione popolare. Ma i Principi anche aiutano il Re a fare, come direbbesi, *gli onori della monarchia* in molteplici occasioni di Feste pubbliche.

Da alcuni giorni la Principessa Letizia, rende più bella la vita di Venezia.

L'altro jeri era il Duca d'Aosta, che in rappresentanza del Re inaugurava l'Esposizione di Verona; jeri il Duca di Genova andava a Bari per inaugurare la Mostra regionale. Così il Conte di Torino in più casi, ed in uno specialmente assai clamoroso, addimostrò d'essere degno discendente di una stirpe di prodi, onorando il *valore italiano*. E con maraviglia plaudente l'Italia assistette all'iniziativa ardita del Duca degli Abruzzi, cui l'amor della scienza, congiunto al giovanile desiderio di nomea fra gli scopritori d'ogni secolo, fu sprone.

Ora, se tutti i Principi e Principesse della Casa di Savoja dànno prove di compartecipare alla civiltà, ai progressi materiali e morali della Nazione, ben giusto è che il Popolo italiano vi corrisponda con sensi d'ammirazione e di gratitudine.

Nè per fermo gli Italiani, quasi la loro totalità, si lascieranno illudere e sedurre da pochi uomini eccentrici, i quali (contro il concetto politico che creò la libertà e l'unità) sognano la Nazione prospera e felice sotto una forma di Governo diversa dalla Monarchia.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 5 Maggio.
Presiede il Presidente SARACCO.

Si riprende la discussione sul progetto contro i matrimoni illegali.

Miceli pronuncia un discorso che è una vera requisitoria contro il progetto stesso ed il ministro che lo ha presentato.

Gadda e Vitelleschi lo appoggiano.

Finali dice che voterà il progetto di legge dell'ufficio centrale.

PER L'UNIONE degli Insegnanti elementari

Mio caro Giussani,

Al momento di partire per Parma, dove i giornalisti scolastici si danno domani convegno, mi giungono contemporaneamente due giornali: La *Patria del Friuli* con un generoso appello degli insegnanti di Tolmezzo alla concordia nostra, e il *Friuli* con un articolo di fondo pieno di inesattezze e di insinuazioni che non mi sogno nemmeno di attribuire alla redazione del foglio udinese.

Riservandomi di rispondere al Friuli appena tornato da Parma (tanto più che dall'Associazione magistrale friulana ne furono diffuse copie timbrate in provincia, *non so con quale scopo*) sono in obbligo di dichiarare subito agli amici di Tolmezzo, che nessuno è più di me desideroso di veder presto finito il dissidio attuale *non da me creato, nè provocato*.

Ma appunto perchè io non l'ho nè creato nè provvocato, non è in mia facoltà di farlo finire. Mi son trovato nel dovere *per onestà* e *per convinzione* di difendere la buona riuscita di un progetto di asociazione nazionale degli insegnanti *al quale aveva già aderito fino dal novembre*, fedele al mio convincimento che le buone iniziative devono essere appoggiate anche quando partono da altri giornali. Nè avrei ora potuto aderire ad un progetto nuovo (e per giunta indeterminato) dello stesso genere, senza macchiarmi della taccia di fellonia e di incoerenza, verso il *Risveglio Educativo* e verso il Comitato subito farmatosi e al quale appartengo.

Questo per la parte relativa alle ragioni di principio. Circa quelle personali, gli egregi amici miei di Tolmezzo si persuadano che esse non c'entrano, o per lo meno non c'entrano per mia colpa, poichè io, attaccato nell'opera mia dal promotore della Lega *da tre anni a questa parte* non faccio che ribattere, ben guardandomi da attacchi che non siano giustificati.

Certo non si pretenderà che io risponda con una carezza a chi mi pesta sui piedi.

Ma la questione personale non c'entra, nè deve entrarci. C'entra invece — ed io sono il primo a riconoscerlo — la più ardente, la più viva, la più importante delle questioni: quella dell'unione degli insegnanti.

Disgraziatamente, al punto in cui siamo, con le corde tese a questo modo, non si può uscirne con spontanee rinunzie, e non vi è che un'ancora di salvezza: Sorga una iniziativa più forte di noi, che concentri le nostre, che le assorba.

Sorgerà? E' la domanda che mi faccio nel numero ultimo del mio *Corriere*.

Non oso rispondere; ma lo spero, benchè, gli uomini siano al dì d'oggi più cattivi che non paiano.

Finisco, perchè se no.... perdo il treno. Abbiate, voi e gli amici di Tolmezzo, i miei migliori saluti, e ritenete per certo che se l'Associazione degli insegnanti non si farà, non ne avrà colpa alcuna.

Il vostro
Guido Fabiani.

Associazione della Stampa scolastica.

Da Parma ricevemmo il seguente telegramma:

Parma, 6 maggio.

« Oggi si costituì, con intervento di « quasi tutti i giornali scolastici, l'As« sociazione della Stampa scolastica. Fu « eletto Presidente il Deputato Credaro, « con mandato di conciliare e riordi« nare le energie della Scuola, allo scopo « della unione dei maestri elementari ».

—

Con molta soddisfazione apprendiamo la notizia, e plaudiamo alle deliberazioni di Parma. Anche in Friuli erano apparsi sintomi di dissidj nelle adesioni di taluni maestri all'iniziativa del professor Fabiani, ed altri a quella del prof. Marcati. Ora, dunque, sarà probabile che l'Associazione della Stampa scolastica dia un prudente indirizzo pel *viribus unitis*.

Lapide commemorativa a Quarto.

Alle ore 16 di ieri con intervento dei reduci e delle associazioni popolari, si è inaugurato a Quarto la lapide commemorativa per l'imbarco dei mille. Parlò applauditissimo il colonnello Carbone rievocando le memorie della spedizione.

IL CONVEGNO DI BERLINO

Continuano i festeggiamenti in onore di Francesco Giuseppe.

Berlino, 6 — Ieri sera vi fu un banchetto offerto dagli ufficiali del reggimento granatieri Francesco Giuseppe nel loro casino.

Vi assistettero i due imperatori, Bülow, Goluchowski, generali ecc.

Francesco Giuseppe, fu vivamente acclamato dal suo reggimento.

Guglielmo brindò a Francesco Giuseppe dicendo che le acclamazioni del reggimento per Francesco Giuseppe avranno un'eco in tutto l'esercito e in tutto il paese; Francesco Giuseppe ringraziò, esprimendo la gioia di trovarsi fra gli ufficiali del valoroso reggimento, a cui appartiene da cinquant'anni.

Bevve poi alla salute del sovrano e del paese.

Dopo il banchetto vi fu circolo e i sovrani ritornarono poscia al castello freneticamente acclamati.

Francesco Giuseppe nominò il Kronprinz di Germania capo del decimoterzo reggimento degli ussari.

Ieri sera allo spettacolo di gala al teatro Reale dell'opera, che era riccamente decorato, assistevano gli imperatori, il principe di Napoli, altri principi, generali, ministri la diplomazia e le notabilità.

Prima si rappresentò l'azione mimica presa dalla scena finale del dramma *Burgravio* di Lanft rappresentante la fraternizzazione delle case Hohenzollern e Hasburgo.

La musica suonò l'inno austriaco ascoltato in piedi dagli spettatori. Indi si rappresentò il *Cavallo di Bronzo* di Auber.

La solenne cerimonia per la maggiorità del Kronprinz.

Berlino, 6 La cerimonia della dichiarazione della maggiorità del Principe ereditario cominciò colla celebrazione del servizio divino nella cappella del castello Reale, dove riuniti gli invitati, in coro intonarono un canto; quindi entrarono coll'Imperatrice di Germania, l'Imperatore Guglielmo col Granduca di Baden, ed altri personaggi, tra cui il Principe di Napoli.

Appena che i sovrani e il principe ebbero preso posto il predicatore di corte Dryander cominciò la predica sul tema biblico: « Sii forte, sii uomo colla tutela di Dio tuo Signore ».

Seguì il giuramento del principe ereditario Guglielmo sulla bandiera.

Il Principe alzò in alto la destra e pose la sinistra sulla bandiera. L'aiutante generale di campo dell'Imperatore De Plesen lesse la formala del giuramento, che il principe ripetè a voce alta.

L'Imperatore stese allora la mano al principe Guglielmo, che baciò la mano dell'imperatore. La musica intonò un coro e i cannoni di piazza spararono indi nella sala bianca del castello, ove l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e il principe ereditario ricevettero le felicitazioni di tutti i personaggi tedeschi ed esteri, cui era stato diramato l'invito di presenziare all'ufficio divino.

Gravissima ribellione

a Pesco Costanzo (Solmona).

Venerdì la popolazione assembrossi avanti il Municipio protestando contro l'ordinanza municipale che vietava la lavatura dei panni nella pubblica fontana e ordinava l'allontanamento delle concimaie dall'abitato. Intervenuti i carabinieri e il ff. di sindaco, l'assembramento si sciolse dopo la promessa che una commissione sarebbe stata ricevuta il mattino successivo per esaminare in contradditorio le lagnanze della popolazione.

Nella mattina del sabato la commissione recossi al Municipio, ricevuta dalla giunta e dal tenente dei carabinieri. Ogni difficoltà pareva appianata, quando improvvisamente una folla da 700 a 800 persone tentò di invadere il Municipio tumultuando ed emettendo grida di abbasso il Municipio. Accorso il tenente dei carabinieri, la folla lo circondò malmenandolo. Il tenente estratta la sciabola, riuscì stentatamente ad aprirsi un vano. Ma con nuovo assalto la folla lo circuì, mentre un sasso lo colpiva allo zigomo destro. Grondante di sangue, egli chiamò in soccorso i carabinieri, che allora spararono la rivoltella uccidendo un dimostrante e ferendone undici, due dei quali piuttosto gravemente. La piazza venne sgombrata immediatamente e cessò ogni tumulto. Eseguironsi poi dieci arresti: tra gli arrestati vi è anche il feritore del tenente, la cui ferita è grave.

LE ONORANZE al prof. Giovanni Marinelli

UDINE al suo FIGLIO illustre

L'apoteosi dell'ingegno e del lavoro: così possono definirsi le solenni, grandiose onoranze che Udine, il Friuli — compartecipante diletta e ambita la Regione Giulia — tributarono all'illustre nostro concittadino prof. Giovanni Marinelli.

Sotto l'ampio ombroso viale di fioriti ippocastani rimpetto la stazione, sul vasto piazzale e dentro il recinto della medesima, sotto la tettoia, confluivano rappresentanze con bandiere di sodalizi e di scuole, autorità, cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe, comprovinciali.

E salutammo i triestini signori: avv. Giuseppe Luzzatto presidente, Antonio Cramer vicepresidente, Andrea Pigatti e Nello Almagià direttori della Società Alpina delle Giulie; e gli amici goriziani Antonio Sappenhofer e Giuseppe Leban, venuti a testimoniare ai fratelli friulani visitati dalla sventura, le condoglianze dei loro concittadini. E provammo forte, indimenticabile commozione all'arrivo del convoglio, che a noi portava la salma del prof. Marinelli — muta e gelida nella triste bara sepolta sotto una montagna di fiori odorosi. E commossi eravamo tutti, quando, al passaggio del carro funereo — dalle cui griglie uscivano foglie e rame di fiori, appassiti nel lungo viaggio — ci scoprimmo reverenti, pensando alla irremediabile sventura che aveva privato il Friuli, l'Italia, la Scienza d'una mente così feconda, d'una coscienza così intemerata....

Molti accorremmo con ansia dolorosa a chiedere notizie della famiglia ai signori Federico Cantarutti ed Emilio Pico, i quali tornavano con il medesimo convoglio da Firenze.

Poi, sotto la direzione dell'ufficiale sanitario cav. dott. Marzuttini, il carro fu aperto, e levatene cautelosamente le colossali ghirlande sotto le quali come sotto una pietosa coltrice di fiori, stava sepolto il feretro. Sui ricchi nastri delle ghirlande, leggemmo le dediche affettuose: Società di studi geografici e coloniali al suo benemerito presidente; Municipio di Udine; Giacomo Perusini e consorte; Studenti di lettere dell'Istituto di studi superiori; Famiglia; Società editrice Dante Alighieri; All'amico carissimo, G. della Vedova; Studenti dell'Istituto di scienze sociali; colleghi ed amici del R. Istituto di Studi superiori; Società Alpina Friulana; Federico Cantarutti; Provincia del Friuli; Società italiana di antropologia; Rambaldi e famiglia; Gli aiutanti topografi dell'Istituto geografico Militare; famiglie Perusini e Antonini; alcuni amici udinesi (cav. G. B. e Nicolò Degani — cav. Grato Maraini — comm. Elio Morpurgo — co. cav. avv. G. A. Ronchi — Edoardo Tellini); Leopoldo Scarienzi (presidente della Corte di Cassazione di Torino) e Lea Levi Davolo.

Tutte queste corone — le tre eccettuate, della famiglia, del Municipio di Udine e della Provincia — furono collocate su apposito carro.

Intanto, amici, autorità, ammiratori — tutti si raccoglievano silenziosi davanti al vagone racchiudente il feretro; e quando i necrofori lo tolsero di là e portaronlo sul carro di primissima classe, gli astanti si scoprirono e sul ciglio di famigliari, di amici intimi, di vecchi discepoli spuntò qualche lagrima.

Ecco la bara deposta entro l'arca del carro e sovra di essa posata la corona della famiglia; ecco le invetriate rinchiudersi — quasi a impedire che nulla più turbi la pace della salma venerata; ecco anche questo carro scomparire sotto un nembo di fiori freschi — approntati dalla gratitudine di udinesi, di friulani, di triestini, a rinnovellare i fiori che già in Firenze avevano data testimonianza di amore o di gratitudine... Sono le ghirlande offerte: dal Municipio di Tolmezzo in nome della Carnia; dalla famiglia dell'ing. Guido Petz; dal Municipio di Tarcento; dai coniugi Pico; dalla Società Alpina delle Giulie al suo illustre Socio onorario; dagli amici di Tarcento; dal conte Detalmo Savorgnan di Brazzà; dagli amici G. Antonini, L. Armellini sen., P. Barnaba, P. Coceani, A. Ferrucci, P. Gaspardis, G. Nadigh, L. Sabbadini, A. Spezzotti, A. Sporeni; dalla famiglia del dott. Giovanni Carnelutti di Pozzuolo; dall'Istituto Tecnico di Udine.

Vigili urbani e famuli dell'Impresa pompe funebri coordinano il corteo, che lentamente si viene così disponendo:

Squadra di pompieri in alta tenuta, comandata dal maestro signor Petoello.

Banda musicale del Collegio militarizzato Aristide Gabelli.

Due plotoni in fila distesa degli allievi di questo Collegio, comandati dal loro direttore signor Arturo Errani.

Schiera di alunni dell'Educatorio (con alla testa la propria bandiera) sotto la guida delle signorine insegnanti.

Quattro lunghe squadre di alunni delle Scuole elementari maschili, guidati dai loro insegnanti.

Quattro lunghe squadre di alunne delle Scuole elementari femminili, dirette dalle loro maestre.

Lunga schiera di alunni della R. Scuola Tecnica, preceduta da bandiera.

Studenti del R. Liceo ginnasio, con bandiera.

Studenti del R. Istituto Tecnico, con l'artistica loro bandiera.

Banda musicale cittadina.

Il carro con le corone venute da Firenze.

Due colossali corone - fra cui quella dell'Istituto Tecnico - portate a mano.

Il carro funebre, coperto quasi completamente dalle corone portate per i funebri qui in Udine, nonchè dalle colossali corone venute da Firenze, del Comune e della Provincia di Udine. Tiravano il carro quattro cavalli, in gualdrappe nere, accompagnati da quattro valletti in nera divisa. Ed entro all'arca, il feretro, inghirlandato con i fiori della famiglia dolente.

Ai lati del feretro, procedevano a destra, il R Prefetto comm. Germonio, il cav. I. Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Measso presidente dell'Accademia di Udine, il prof. Dabalà preside del R. Liceo - Ginnasio; a sinistra, il Sindaco senatore co. comm. A. di Prampero, il cav. Misani preside del r. Istituto tecnico, il cav. L. C. Schiavi vice - presidente della Società Alpina Friulana, l'avv. Giuseppe Luzzatto presidente dellla Società Alpina delle Giulie.

Il deputato on. Girardini era stato officiato, come rappresentante della città, di scortare il feretro; ma egli non potè accettare l'onore di sì pietoso compito, pur accompagnandosi per lungo tratto alle altre autorità formanti parte del seguito.

Ed era questo lunghissimo, interminabile: già la squadra dei pompieri si trovava oltre la metà di via Aquileia, ed ancora le ultime bandiere sovrastavano spiccando coi loro colori sulla folla in fondo al piazzale fuori della porta. E una moltitudine di popolo si assiepava ai lati del corteo — movendo lentamente lentamente con esso; e da ogni finestra in tutte le case, un'altra moltitudine guardava reverente quel solenne omaggio reso non alle dovizie, ma alla potenza creatrice dell'ingegno e del lavoro.

Non ricorderemo nomi: uopo sarebbe nominare tutti i cittadini. Accenneremo soltanto ad alcune rappresentanze ed autorità:

Notaio dott. Pecolli di Mortegliano, dott. Giuseppe Pitotti, Emilio Pico, rappresentanti della famiglia. — Giunta comunale. Rappresentanze, con bandiera, delle seguenti Società cittadine: Operaia Generale (col presidente sig. Leonardo Rizzani e vicepresidente Antonio Cossio e membri della Direzione e del Consiglio); Reduci e veterani del Friuli; Comitato di Udine della Dante Alighieri; Lega XX settembre; Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi; Agenti di commercio; Touring club ciclistico italiano sezione di Udine, con il console d'Agostini rappresentante anche la Direzione generale di Milano; Società ginnastica; Unione velocipedistica udinese.

Dalla scuola magistrale, le alunne dei corsi tanto complementare che normale, v'era quasi tutto il corpo insegnante, il prof. G. B. Garassini rappresentando il Direttore impedito. E qui cade acconcio notare come, invitate a partecipare ai funebri anche le allieve dell'Istituto Renati ebbesi in risposta che la Direzione del medesimo nol permetteva.

Tutti i professori del R. Istituto Tecnico, il cui Preside prof. ing. cav. Misani rappresentava anche il corpo insegnante del R. Liceo Canova di Treviso; il prof. Piero Bonini, il Comitato di Palmanova della Dante Alighieri, il prof. Giovanni Del Puppo, la Scuola d'Arti e Mestieri e il comune di Tolmezzo; il prof. Achille Tellini, l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; il prof. cav. Musoni, il Municipio di San Pietro al Natisone, del quale è Sindaco, e il consigliere provinciale cav. Geminiano Cucavaz; il prof. cav. G. Nallino, i Giardini d'infanzia.

Preside e professori del R. Liceo - Ginnasio, il cui Preside prof. cav. Dabalà rappresentava il Preside e il corpo insegnante del R. Liceo-Ginnasio di Belluno.

Signor Della Marina, sindaco di Gemona, in rappresentanza del proprio comune. Sindaco di Tarcento signor Vincenzo Armellini ed assessori Luigi Pontelli e G. B. Angeli. Giuseppe dottor Morgante in rappresentanza anche del Sindaco di Segnacco signor Luca Andreoli. Prof. Manzini per le Università di Padova e Ferrara. Avv. G. B. Billia, quale delegato del comm. Giuseppe Solimbergo R. Console del Canadà e in rappresentanza del Consiglio di disciplina dei Procuratori e del Civico Monte di Pietà. Prof. Arrigo Lorenzi anche a nome di molti patriotti goriziani. Maestro Pietro Migotti quale rappresentante della Società Magistrale, Prof. Comencini, per l'Istituto Renati.

Una rappresentanza del R. Esercito: cav. Carlo Vergani comandante il presidio; colonnello L. Salvati comandante il Reggimento cavalleria; cav. Italo Porta maggiore nel 17.o

fanteria; cav. Facola maggiore comandante il Distretto; capitani Rubbazzer e Lesini, del 17.o fanteria; capitano Guglielmo Calderari del Saluzzo cavalleria; sottotenente di cavalleria co. Giacomo di Prampero.

D.r. Gualtiero Valentinis, segretario della locale Camera di commercio, quale rappresentante di essa e del suo Presidente comm. Elio Morpurgo.

Avv. C. Lupieri, per l'Istituto Micesio.

Avv. cav. Pietro Capellani, anche per il dott. cav. P. Biasutti.

Cav. Francesco Stringari in rappresentanza anche del Comune di Venzone.

Dott. Pier Sylverio Leicht rappresentante il Comune di Cividale.

Giacomo Asquini in rappresentanza del Comune di S. Daniele.

cav. uff. Carlo Kechler, in rappresentanza anche della Banca di Udine.

V'erano tutte, indistintamente, le autorità politiche, civili e giudiziarie della città; professori, maestri e maestre di tutte le scuole; funzionari governativi; impiegati della Provincia e del Comune; rappresentanze di Istituti di educazione, ecc. ecc.

In Piazza Vittorio Emanuele, la folla stipava il terrapieno e la loggia. Tutti scoprivansi, al passaggio del feretro.

In via Cavour, chiusi i negozi.

—

Come il carro funebre fu sul piazzale fuori porta Venezia, il corteo si fermò. Intorno al feretro si raccolsero autorità e rappresentanze: e parecchi oratori dissero le virtù dell'Illustre Estinto ed a Lui, con parola commossa, diedero gli estremi saluti.

Primo, il Sindaco, co. comm. A. Di Prampero, in nome della Città. Disse che il prof. Marinelli spaziò gigante nell'intero vasto campo dal progresso moderno schiuso alla scienza da lu prediletta, lasciando in ogni ramo di essa traccie del suo immenso sapere, della indefessa sua attività.

Il R. Prefetto comm. Germonio pose, in nome del Governo, l'ultimo saluto all'illustre uomo che Firenze prima, Udine dopo, l'Italia intera piangono. Quel Dio che atterra e suscita — che affanna e che consola — posi sulla sua coltrice, non deserta nè di lacrime nè di fiori.

Il cav. Ignazio Renier, Presidente della Deputazione Provinciale, ricorda la proficua operosità dell'Estinto, il grande merito suo nel far conoscere ed amare il Friuli e massime la Carnia, alla cui illustrazione dedicò tanto affettuoso lavoro del suo nobilissimo ingegno — ricambiato con la gratitudine e l'amore dei Friulani. Sia gloria al Suo nome!

Il prof. cav. Francesco Musoni, quale discepolo del Marinelli e successore suo nella cattedra dell'Istituto Tecnico, ricordò con elevato discorso, i grandi meriti del Rimpianto nel far apprezzare in Italia l'insegnamento della geografia e nel portarlo al punto da competere con i progressi che gli studi geografici nel secolo nostro avevano prima che tra noi, fatto presso le altre nazioni. E con la costanza, il prof. Marinelli riescì nell'altissimo scopo: onde il suo nome era amato in tutta Italia e conosciuto e stimato presso i dotti stranieri; il Friuli, ora in pianto, lo scriverà a caratteri d'oro, fra quelli de' suoi illustri, e il nostro Istituto Tecnico, che ebbe l'Estinto per quasi dieci anni maestro, lo additerà sempre quale fulgido esempio di quanto possano onorare la Patria — l'ingegno e lo studio, uniti a un'anima nobile e generosa, a una coscienza pura ed onesta.

Il prof. cav. Giovanni Nallino, con la più viva commozione, parlò in nome della Società Alpina Friulana, dal prof. Marinelli fondata e con operoso affetto sorretta e guidata fino a conquistarle un posto distinto fra le istituzioni più benemerite del nostro Friuli, e la stima delle consorelle d'Italia e dell'estero. Egli ha fede che all'esempio nobilissimo dell'Estinto si inspirerà la gioventù nostra.

L'avv. Giuseppe Luzzatto, presidente della Società Alpina delle Giulie porta alla venerata salma il saluto di Trieste. Nella regione Giulia tutti piangono la fine immatura dell'illustre uomo, ma più di tutti la Società Alpina delle Giulie che lo ebbe come Socio Onorario; ma il prof. Marinelli — come non sarà dimenticato mai dal Friuli riconoscente, — nol sarà nemmeno nella regione Giulia: nel cuore e nella mente dei cui figli vivrà sempre il suo nome. Le opere sue molteplici, le sue grandi benemerenze nel far conoscere ed amare le nostre Alpi, sono e saranno il monumento più insigne che ne tramanderà il nome ai lontani nepoti.

Il prof Giovanni Del Puppo, quale rappresentante del Municipio di Tolmezzo e in nome della Carnia, porge il saluto estremo a Colui che amò di tanto affetto le care montagne di quella regione, e dischiuse primo la via alla gioventù nostra che ora a quelle vette guarda con memore e desideroso animo.

Il dott. Arrigo Lorenzi parlò ultimo, e quale rappresentante del Circolo Speleologico e in nome anche della gioventù goriziana che reverente compartecipa al dolore dei fratelli friulani.

—

Compiuto il mesto ufficio, il corteo si ricompone e lento si avvia al Camposanto.

Sul largo, davanti al cancello, i due plotoni di allievi del Collegio Gabelli si schierano ai lati e presentano le armi. La salma è levata dal carro e portata a mano fino all'ultima sua dimora. Giovanni Marinelli giace ora nel tumulo riservato ai benemeriti: a quel sepolcro, la nostra mente, il cuor nostro si volgeranno con reverenza e gratitudine.

Un telegramma alla famiglia.

« *Famiglia Marinelli — Firenze.*

« Perdita immatura eminente scienziato, cittadino esemplare, Circolo Speleologico invia espressione profondo cordoglio.

Lorenzi - Nallino ».

Alla Preg.ma Signora

CAROLINA D'ORLANDO - MARINELLI

in Firenze.

Commossi per la disgrazia che sì crudemente ha colpito Lei ed i suoi cari, anche io ed i miei prendiamo vivissima parte al Loro intenso dolore e piangiamo l'insigne scienziato per sempre perduto, l'ottimo padre e marito, lo specchiato cittadino, l'amico carissimo.

Mai s'ebbe qui più sentito e generale compianto per la dipartita di cittadino, avvegnacchè l'amato Giovanni offriva un complesso di tante, sì geniali e squisite virtù da non poter avere nemici e da attirarsi naturalmente la stima, la benevolenza, l'ammirazione di tutti.

Egli lascia larga traccia di sè nella storia della scienza e della letteratura e la piccola Patria può giustamente andare superba di questo inclito Figlio, che tanto la illustrò ed amò, e la grande può additarlo con orgoglio alle altre Nazioni, perchè Egli fu veramente distinto e la scienza non ha confini ed interessa l'umanità.

Ed il danno è tanto più grave ed incalcolabile inquantochè il chiarissimo Professore scomparve a soli 54 anni, all'epoca dell'ancor forte lavoro, quando gli studi severi e lungamente continuati e l'esperienza della vita, consentono agli ingegni superiori la migliore manifestazione del vero e del bello.

E qual conforto mai potremo noi dare a Lei, egregia e gentilissima Signora, a Lei che se ebbe l'alta ventura di possedere gli affetti e le confidenze di tanto Uomo, e di dividere con Lui per molti anni, le più pure ed ineffabili gioie della famiglia, sinceramente felice, dovette poi provare lo strazio di vederlo gradatamente sparire? Quale cangiamento di scena!

Ma è la sventura che prova gli affetti ed anche in questo secondo e ben diverso stadio della vita, spiccarono, come luce meridiana, le di Lei esimie virtù, prodigando al caro Marito le cure più solerti, tutto tentando e facendo, in apparenza lieta e fidente, ma colla certezza nell'animo atrocemente trafitto.

Ed ora che fare o signora? Dia pur sfogo, se può, alle lagrime che le opprimono il cuore, pianga, dirottamente pianga, chè anche il pianto in queste supreme jatture è un sollievo, ma si ricordi che il destino è inesorabile e che la vita è per tutti aspra e fiera battaglia. Richiami la consueta energia, s'imponga allo stesso dolore e pensi ai dilettissimi figli che continueranno la tradizione paterna.

E' questo l'ultimo tributo d'amicizia che io, impedito di intervenire ai funerali, mando alla cara memoria dell'Estinto ed insieme un pubblico omaggio che rendo, ottima Signora, alle di Lei specchiate virtù.

Devot.mo

P. BIASUTTI.

Cronaca Provinciale

Pordenone. (1)

Teatro, — *4 maggio.* — *(B)* Malgrado qualche incertezza nei cori e nella orchestra, cosa inevitabile in una prima rappresentazione dopo poche prove, la « *Norma* » venne eseguita benissimo da parte della compagnia Conti. Applauditissima la signorina Emilia Calderazzi, già conosciuta per una delle migliori interpreti nella importante parte di *Norma.* Venne degnamente secondata dalla signora Cesira Grossoni, che gentilmente si prestò per la parte di *Adalgisa.* Ella era già favorevolmente conosciuta per gli applausi riscossi a Lucca nella *Jone.* Bene anche il Calamari (Pollione), il Sacchetti (Oroveso). Frequenti furono, e meritati, gli applausi.

Una povera fanciulletta in pericolo di annegare. — Questa mattina la ragazzina Moro Antonietta di anni 10 si recò a lavare al lavatojo nei pressi del Giardino pubblico, ed ebbe la sventura di cadere nella roggia con il cesto. Venne tosto tratta in salvo dalle donne presenti Peccenin Maria e Barbesin Adelaide e ristorata dalla signora Mecchia con brodo ed altro. La povera fanciulletta è obbligata a tali servizi, avendo la madre ammalata ed anzi di frequente all'Ospitale.

(1) La cartolina del nostro egregio corrispondente, come avviene qualche rara volta, erasi cacciata entro un giornale, epperciò la ricevemmo in ritardo.

Solenne inaugurazione di una lapide

a Felice Cavallotti.

A PORDENONE.

Giornata splendida.

Solennità indimenticabile.

La città, fin dalle prime ore, offriva il sempre gaio spettacolo di una folla straordinaria, che si riversava per tutte le vie e le piazze; e delle bandiere tricolori che sventolavano al sole, da molte case, nella via principale.

Parecchi i rappresentanti della Stampa: *Gazzetta del Popolo* di Torino, *Avanti* di Roma, *Tempo* di Milano, *Resto del Carlino* di Bologna, *Adriatico* e *Gazzettino* di Venezia, *Giorno* di Roma, *Secolo* di Milano, *Italia* di Roma, *Tribuna* di Roma, *Giornale del Popolo* di Genova, *Paese* e *Patria del Friuli* di Udine.

Le adesioni.

Alla solennità di oggi avevano aderito parecchie notabilità. Vi noto i senatori friulani **Pietro Ellero e Pecile**; e i deputati Sani, Badaloni, **Valle Gregorio,** Turati, Bertesi, De Andreis. Pavia, Colajanni, **Luzzatto Riccardo, Girardini** (il quale avrebbe voluto essere presente, ma ne fu impedito da indisposizione); poi il colonnello Cossovich e Luigi Dei Col di Venezia entrambi dei Mille, ecc.

Da Udine, il cav. Marzuttini e il prof. Comencini; la Lega XX settembre; il Circolo socialista.

Intervennero i deputati Tecchio e Zabeo.

L'inaugurazione.

Alle 2 e mezza il corteo muove dal largo S. Giovanni; lo compongono, oltre alle nostre società — (Operaia — Reduci — Agenti — Fornai — Operaia per istruzione — Cooperativa lavoro e Corale), le Società Operaie di Codroipo, di San Vito al Tagliamento, di Spilimbergo e di Sacile, le rappresentanze dei Municipii di Padova, Conegliano, Vittorio, Sacile, Codroipo ed Aviano; la Società Reduci di Udine, quella di Sacile ed il Comitato Democratico di San Daniele, tutte con bandiera. Il sig. Bossi A. rappresenta la Federazione Veneta; Ellero e Lippi la Società dei Mille della Regione Veneta. Sono presenti i consiglieri provinciali avv. Concari e Cavarzerani.

Alle 3 precise il corteo, accompagnato da immensa folla di popolo, e al suono delle bande di Codroipo e Porcia, giunge al Municipio, dove sono ad accoglierlo il sindaco cogli assessori, i membri del Comitato per la lapide con alla testa l'ex deputato L. D. Galeazzi, e le rappresentanze, le quali erano state nel frattempo con squisita cortesia ricevute nelle sale municipali.

Ad uno squillo di tromba cade la tela che copre la lapide, lavoro pregievolissimo dello scultore pordenonese — ed ora vostro concittadino — prof. Luigi De Paoli. Un applauso entusiastico, prolungatissimo, accompagnato da freneticheche grida di « Viva Cavallotti » saluta lo scoprimento.

Le sembianze di Felice Cavallotti furono riprodotte con molta fedeltà e con quella forza e vita che il prof. De Paoli pone in tutte le sue lodatissime opere.

Da ogni parte vanno calde congratulazioni al valente artista: il suo nome è acclamato.

L'epigrafe, anch'essa lodatissima, dice: — A Felice Cavallotti — che — nella lotta epica — per la moralità e la giustizia — superò in sè — il soldato, il poeta, il filantropo — 6 maggio 1900.

Il discorso dell'avv. Galeazzi.

Cessati gli applausi, l'avv Galeazzi pronuncia il discorso di consegna.

« Di molte cose — disse — anche nobili e alte, le società umane possono far senza; ma non potrebbero vivere e progredire se loro mancasse il predominio della moralità e della giustizia. — Tuttavia, nella storia dei popoli, torna un giorno, nel quale pare restino travolte anche queste necessarie fondamentali colonne della vita civile. — Ma allora sorge un uomo, che raccoglie in sè l'intimo anelito dell'umanità, intuona l'inno della riscossa, ingaggia la battaglia, e, sia pure da solo, salva dalla rovina la idea.

« La nostra generazione è vissuta nel giorno fatale; e abbiamo visto quell'uomo in Felice Cavallotti.

« E' adunque all'eroe dell'onesto e del giusto, al modello in tempi corrotti di civiche virtù, che noi vogliamo consacrata la lapide, che abbiamo l'onore di consegnare al municipio di Pordenone.

« Noi vogliamo, in quest'ora tuttavia terribilmente grigia, inchinarci davanti al ricordo dell'amico del popolo, del fedele soldato del dovere e della virtù. Vogliamo lasciare un segno, immune da ogni odio di parte, perchè i posteri sappiano che anche fra i suoi contemporanei il grande combattente per la moralità ha trovati cuori che palpitavano del suo affetto e imprecavano contro i corrotti e i corruttori ».

Chiude dicendosi lieto di consegnare la lapide, collocata a fianco dei ricordi di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e dei morti per la patria, ai rappresentanti della nobile città che, piena come è di coscienti lavoratori, si presenta alla mente ed al cuore fra le prime città d'Italia a sospingere uomini e cose verso gli ideali ai quali si ispirò Felice Cavallotti.

Applausi fragorosi salutarono le calde parole dell'oratore.

Il discorso del Sindaco.

Il Sindaco di Pordenone avv. Vittorio Marini si disse orgoglioso di ricevere in nome della città la consegna del prezioso ricordo, ringraziando l'avv. Galeazzi che fu anima del Comitato e l'artista valoroso che seppe con tanta maestria tradurne nel marmo il pensiero. Gli evviva al giovane e simpatico sindaco sono seguiti dall'inno garibaldino.

Parecchie migliaia di persone assistevano commosse alla cerimonia. Al momento dello scoprimento della lapide scoppiò un interminabile grido *Viva Cavallotti.* Tutti si scopersero, le bandiere delle molte Società intervenute si abbassarono e s'intuonò l'inno di Garibaldi; lo scultore Luigi De Paoli venne fatto segno ad una vera dimostrazione di simpatia ed applaudito ripetutamente.

Indi il corteo colla musica alla testa si avviò al teatro Coiazzi, già gremito di pubblico fra cui diverse gentili signore.

La commemorazione.

Il popolare teatro è addobbato splendidamente. Sul palcoscenico spicca la figura simpatica del Cavallotti contornato da corona d'alloro.

Si lessero le adesioni e prima fra queste quelle del senatore Ellero e del deputato Girardini che, impossibile gli fu stato ad intervenire personalmente, spedì un telegramma che venne accolto da lunghi calorosi applausi e da grida *Viva Girardini.*

Per la commemorazione, l'oratore è il deputato prof. Guglielmo Ruffoni, della Università di Ferrara, dove insegna diritto costituzionale. Egli è presentato all'adunanza, che lo applaude, dall'on. Galeazzi, presidente del Comitato, il quale ha parole affettuosissime, commoventi.

A lui risponde l'on. prof. Ruffoni, con pari espansione.

Ci è impossibile riassumere l'elevatissimo discorso commemorativo suo.

Egli tratteggiò con intelletto d'amore la figura di Felice Cavallotti, sintesi meravigliosa — disse — di tutto ciò che vi è di elevato e di generoso nel sentimento popolare. Con molta opportunità — e con fine umorismo venne a parlare dell'attuale momento politico facendosi la domanda: quale sarebbe l'atteggiamento e l'opera di Felice Cavallotti in quest'ora di sì grande umiliazione per la patria nostra? Continuò con un'efficace e calda perorazione dicendo che guai a quel popolo che non sentisse la santa religione delle tombe e non si ispirasse e traesse forza ed ammonimento dai sepolcri dei suoi Grandi.

Questa necessità non può essere contrastata da nessun governo e quindi bisogna ritenere che la presenza della forza pubblica alle commemorazioni di Cavalotti, non dipenda da pauroso sospetto o da provvedimento di polizia ma debba apparire come scorta d'onore (grandi applausi ed ilarità, notandosi nei primi posti il vostro Ispettore di P. S. cav. Castagnoli, il tenente dei carabinieri ed alcuni carabinieri nella sala).

Chiuse dicendo che il popolo deve trarre ora e sempre le sue aspirazioni dal nome e dall'opera emminentemente patriottica di Felice Cavallotti.

Il discorso dell'on. Ruffoni fu continuamente interrotto da applausi, ed alla fine seguito da una vera ovazione.

Non accadde il benchè minimo incidente, quantunque la folla fosse tale che gran parte di essa dovetto stazionare fuori dal teatro.

Il banchetto.

Alle 5 1/2 precise, nella sala dell'Albergo alle « Quattro Corone » ebbe luogo il banchetto popolare di 200 coperti. All'entrare dell'on. Tecchio, tutti si alzarono e lo fecero segno ad una commoventissima dimostrazione con ripetute grida di *viva Tecchio.*

Il servizio fu inappuntabile.

Delle tavole erano preparate persino sull'orchestra, e tutte erano occupate.

Alle frutta prese la parola l'on. Galeazzi e cominciò col ringraziare gli intervenuti e mandare un saluto a quelli che non poterono intervenire e fra questi prima di tutti all'on. Girardini (*lunghi applausi*).

Singolarmente parlò dell'on. Ruffoni, degli onor. Tecchio e Zabeo; accennando all'onor. Tecchio, rilevò l'opera sua disinteressata per la causa liberale nel Veneto. Di nuovo scoppiano gli applausi all'indirizzo del deputato di Venezia, direttore dell'*Adriatico.*

L'on. Galeazzi salutò tutte le rappresentanze, salutò il Comune di Padova rappresentato dall'assessore avv. Bizzarini, quelli di San Daniele, di San Vito, di Codroipo, di Conegliano ecc. Chiuse il suo dire bevendo alla salute di tutti, ed augurandosi feconda di libertà l'azione concorde dei partiti popolari (*applausi prolungati*).

Fra il ripetersi degli applausi e degli evviva, parlarono l'avv. Enea Ellero dei mille, il prof. Gottardi consigliere comunale di Treviso, il deputato Zabeo, il signor ingegnere Bossi di Este rappresentante la Federazione repubblicana veneta, il deputato Tecchio che delineò la situazione parlamentare proclamando con lealtà e franchezza la sua fede costituzionale, ma rilevando che se egli con gli amici suoi si trovano oggi alla retroguardia delle legioni popolari che si impegnarono nella lotta per la difesa delle libertà statutarie, ciò dipende dall'opera reazionaria di molti, dimentichi del patto per cui vennero accettate le attuali istituzioni. Ma se la squilla della libertà dovesse segnare: *affrettate il passo,* egli, fedele ai suoi principi, dalla retroguardia sarebbe passare all'avanguardia. (*Una vera ovazione accolse queste parole*)

Parlarono ancora l'assessore rappresentante il Comune di Padova avv. Bizzarini, l'on. Ruffoni, il vostro Plinio Zugliani per i partiti popolari di Udine (applauditissimo), l'avv. Giacomo Asquini per le Società operaie di S. Daniele ed il sig. Barbui per la Società operaia di S. Vito al Tagliamento.

Su proposta dell'on. Galeazzi furono votati all'unanimità l'invio d'un telegramma all'on. Luchini ed al comitato dell'Estrema Sinistra.

E così ebbe termine l'indimenticabile dimostrazione, al pieno successo della quale, oltrechè il sentimento sempre vivo di patriotismo nelle nostre popolazioni, contribuì granpemente l'opera ordinata seria del Comitato Pordenonese presieduto dal benemerito on. Galeazzi e l'attività eccezionale del segretario del Comitato stesso l'eg. sig. Francesco Asquini, al quale si unirono i signori Rosso padre e figlio.

S. Giovanni di Manzano.

Una giunta amica... della Diaspis Pentagona

Anche nel nostro comune si riscontra qualche gelso infetto dalla *diaspis pentagona,* in piante acquistate da uno di Beivars. Il nostro sindaco dispose immediatamente perchè fossero attivate tosto le pratiche tutte indicate per la circostanza. Ma il bello venne dopo; chè, venerdì, trattandosi in seduta di Giunta l'argomento, e chiedendo il Sindaco l'approvazione della spesa di lire cinque sostenuta per questo bisogno; egli ebbe a sentirne... di cotte e di crude, come suol dirsi, e dovette pagare del proprio!...

Cividale.

Funerali. *(B)* I funerali resi al signor Antonio Zavagna, vostro concittadino, furono solenni, degni del povero estinto. (Alla famiglia ed al fratello Vittorio le condoglianze nostre e del corrispondente).

Nuove latterie.

Una delle passate domeniche il sig. Enore Tosi, direttore dell'Osservatorio di caseificio e della Latteria di Fagagna, tenne una conferenza di caseificio a Pielungo. Quegli agricoltori sono persuasi che grande vantaggio possono ritrarre dall'istituzione di una latteria sociale; ma siccome le loro cascine sono molto distanti le une dalle altre, si è deciso di istituire alcune latterie turnarie simili a quella, per esempio, di Osoppo.

Nel frattempo il conte Ceconi acquista il latte di tutti coloro che vorranno portarlo alla sua piccola ma ben ordinata Latteria.

— Un'altra Latteria sociale, per quanto siamo informati, s'intende istituire a Feltrone, in comune di Socchieve, dove tutti i possessori di mucche, si sono già impegnati per portarvi il loro latte.

Viaggio di Istruzione della R. Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano.

Gli alunni anziani del Corso Superiore di questa Scuola faranno a giorni un interessantissimo viaggio di istruzione. Saranno accompagnati dal Direttore cav. prof. Michele Giunti, dai professori Sannino, Pichi, Celotti ecc. e dal Deputato provinciale di Udine avvocato G. Batt. Cavarzerani, rappresentante il Consiglio d'amministraz. della Scuola.

Eccovi l'itinerario del viaggio:

11 maggio — Partenza da Conegliano per Pistoia ore 13.

12 — Visita alla tenuta del D.r Oscar Tobler in Agnano e alla R. Scuola superiore di agricoltura di Pisa.

13 — Visita alle tenute «La Cava» del cav. Nello Toscanelli e di Camugliano dell'on. marchese Carlo Niccolini.

14 — Partenza per Portoferraio e gita nell'Isola d'Elba.

15 — Seguito della gita nell'Isola e partenza per Grosseto.

16 — Visita alla tenuta dell'Alberese e partenza per Siena.

17 — Visita alla tenuta di Brolio del Barone Ricasoli e ritorno a Siena.

18 — Partenza per Castelfiorentino, visita alla tenuta di Meleto del Marchese Ridolfi ed alla fabbrica di zucchero in Castelfiorentino — arrivo a Firenze.

19, 20 21 — Soggiorno a Firenze per visitare alla R. Scuola di orticoltura e frutticoltura; alla tenuta di Carmignano: alla fabbrica di botti, alla Scuola di agricoltura di Scandicci — gita a Fiesole e ai colli di Firenze.

22 — Visita alle fattorie di Nipozzano e Pomino e alle cantine Ruffino e Laborel - Melini — partenza per Arezzo.

23 — Gita in Val di Chiana (Arezzo, Olmo, Frassineto, S. Caterina, Abbadia) e la sera partenza per Roma.

24, 25, 26 — Visite degli stabilimenti enologici di Roma e dintorni, delle vigne Laziali, ecc.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.5	750.7	750.4	749.4
Umido relativo	65	60	73	—
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzion del vento	calma	2-NW	calma	calma
Term. centig.	19.4	22.9	18.2	18

6	Temperatura	massima	24.3
		minima	13.6
		minima all'aperto	12.0
7	Temperatura	minima	14.6
		minima all'aperto	13.3

Venti deboli varii, tempo alquanto nuvoloso al Nord-Est e Sardegna; generalmente buono altrove.

Tiratori friulani vincitori a Venezia

Nelle gare di tiro a segno chiusesi jersera a Venezia, nel Campionato rappresentanze viene settima la Società di Gemona rappresentata da Antonio Stroili Antonio Bellina, Giuseppe Cargnelutti; con 247 punti, medaglia d'oro di II.o grado. Di questa stessa categoria Stroili si ebbe 288 punti e lire 140. Nella gara d'onore Stroili guadagnò il II.o premio: due cavalli in bronzo, dono del sindaco di Venezia; diciannovesimo riuscì Emilio Gonano. Oggi si procederà allo spoglio delle rimanenti categorie.

Esami di segretario comunale.

Stante la imminenza degli esami scolastici, e per lasciar tempo agli studenti di fornirsi i titoli necessarii, il Ministero dell'Interno ha prorogato ad epoca da destinarsi gli esami di abilitazione all'Ufficio di Segretario Comunale, che dovevano incominciare nel giorno 28 maggio corrente.

Libero Pilotto

è morto nella notte scorsa a soli 47 anni a Feltre, consumato da male che non perdona. L'autore ed attore valentissimo era conosciutissimo anche a Udine ove fu in primarie compagnie drammatiche; e gli udinesi udirono anche i suoi lavori, tra' quali migliori: «Dall'ombra al sol», «L'onorevole di Campodarsego», «La famiglia del canonico» ecc. L'immatura sua fine ha prodotto generale, dolorosa impressione.

Teatro Minerva.

Sabato sera si ebbe campo d'applaudire la signorina Maria Franchini, nella *Nenia* del *Mefistofele*. L'eletta artista, interpretando la difficile musica boitiana, diede novella prova della sua bella voce e dell'ottimo metodo di canto. Fu applauditissima e si volle il *bis*.

Ieri, serata d'onore del concittadino sig. Teobaldo Montico, il pubblico gli tributò continui e vivissimi applausi. Si volle la replica della romanza del 2 atto. L'impresa gli regalò un ricco portasigarette in argento finamente lavorato.

A fianco del Montico brillavano assai l'avvenente signorina Annita Boschetti, l'ottimo baritono sig. Bartolomeo Dadone ed il tenore Nobili Pietro.

Fu pure assai festeggiato l'egregio maestro cav. Luigi Bernardi, el il pubblico, che anni or sono gli dava il battesimo artistico, lo volle più e più volte al proscenio per assicurarlo di quanto apprezza il suo valore, ed esprimergli il desiderio di rivederlo in breve.

All'impresa Bortolotti dobbiamo tributare sincero elogio, dacchè ad onta di tanti malanni, seppe tutto vincere e ottenere tale stima e deferenza, da desiderarsi che tutti gli impresari seguano le sue orme oneste e generose.

Atto umanitario.

Pierina Sporeno l'altro ieri dibattevasi tra le inenarrabili sofferenze di un parto laboriosissimo. La levatrice sigg. Alice Passalenti aveva ormai intraveduto indispensabile l'opera d'esperto chirurgo. Non sapeva come contenersi causa le strettezze finanziarie della famiglia. Per una felice ispirazione ricorsero all'aiuto del dott. Carlo Muceli. L'ottimo chirurgo non indugiò neppur per un secondo di minuto. Volò al letto della Sporeno, e in pochi istanti con felice operazione ridonò la vita alla madre e ad una innocente creatura.

L'atto altamente umanitario compiuto dal dott. Carlo Mucelli, sarà benedetto da un'intera famiglia ed ammirato da tutti che riconoscono in lui le preclari doti di mente e di cuore.

La gita dei ciclisti a Crosis

indetta dalla Unione velocipedistica udinese è riuscita ieri stupendamente. Vi partecipò una cinquantina di ciclisti.

La sagra di Feletto

riuscì splendidamente, ieri. Una folla di udinesi si recò nel simpatico paese — a piedi, su giardiniere, su carrette, in bicicletta; e tutti gli esercizi di Feletto brulicavano di un pubblico sempre rinnovantesi. Più che tutti, la osteria del sig. Angelo Feruglio — nel cortile della quale, su tavolato apposito, si ballava allegramente. Vedemmo far quattro salti anche qualcuna delle artiste che cantarono al Minerva, nella breve stagione ieri chiusa.

Scelta l'orchestra udinese; ottimi i vini e pronti sempre gli asparagi; quindi ben giustificato il favore del pubblico per questa osteria.

Jone Facchini

rappresentante la Casa *Antonio Martire* di Padova, si pregia avvertire le gentili signore udinesi, che essa rimarrà qui in città, all'Albergo *Croce di Malta* sino a tutto il venturo mercoledì 9 corr., esponendo il suo ricco campionario di cappelli, mantelline, paltoncini, vestiti tailleur, camicette seta ultimi modelli Parigi - Vienna - Berlino.

Assumerà pure qualunque commissione sopra misura.

Bambina caduta.

Questa notte all'una venne medicata all'Ospitale Ermellina Brandolini di Sebastiano d'anni 5 da Cussignacco per ferita alla fronte causata da caduta accidentale, guaribile in dieci giorni.

Società di ginnastica.

Al 20 corr. maggio si compie un quarto di secolo di vita della udinese società di ginnastica e scherma e la sua fu vita attiva ed utile, allietata da brillanti successi, da replicate vittorie in difficili concorsi, da pietosi interventi a prò della pubblica carità e da una costante e diuturna opera proficua a favore della fisica educazione della gioventù.

La società ha dunque diritto di festeggiare il suo 25.o anno di vita e perciò la Presidenza ha deliberato di festeggiare questa data con la pubblicazione di un *Numero Unico* che valga a raccogliere e a conservare i ricordi della trascorsa vita sociale, con un saggio di ginnastica e scherma al Teatro Minerva durante il quale sarà inaugurata la nuova bandiera sociale con discorso dell'avv. Umberto Caratti e con un famigliare banchetto tra i soci nella Palestra.

Corso delle monete.

Austria Cor.	109 50	Germania	129.—
Romania	103.—	Napoleoni	21.15
Sterl. inglesi	26 55		

Corte d'Assise.

La nuova sessione della nostra Corte d'Assise è stabilita per il 29 maggio corrente e sarà assai laboriosa perchè si parla di sette cause da trattarsi.

Domani alle 2 pom. si farà l'estrazione dei giurati.

COMITATO ESECUTIVO
DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA
per la produzione del perfosfati.

Si avverte che la sottoscrizione delle azioni per la costituzione di una fabbrica cooperativa per la produzione dei perfosfati *si chiude* col giorno 12 maggio alle ore 3 pom.

Si pregano i sottoscrittori che all'atto della firma delle azioni, non hanno prenotato il loro consumo, a voler fornire l'indicazione della quantità di perfosfati che loro abbisognano nell'anno prossimo, ricordando che solo le azioni le quali hanno impegnato un corrispondente consumo non vanno soggette a riduzioni.

Ringraziamento.

La famiglia Angeli ringrazia cordialmente tutti i pietosi che in qualsiasi modo si prestarono nella circostanza della perdita del loro amato *Luigi*, i cui funebri avvennero ieri.

Udine, 7 maggio 1900.

Congregazione di Carità.

Bollettino di beneficenza della Congregazione di Carità di Udine, del mese di aprile 1900:

a) Sussidii a domicilio.

da L. 3 a 5 in contanti	N. 658	per L.	2613.—
» 5 » 10 »	» 174	» »	1289.—
» 10 » 20 »	» 16	» »	232.50
» 20 » 40 »	» 4	» »	137.—
	N. 852	L.	4271.50
Riporto mese precedente		»	13227.10
In complesso		L.	17.498.60

Spilla perduta.

Percorrendo le vie Poscolle, Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Bartolini e Gemona fu smarrita una spilla. Competente mancia, a chi la portasse in via Poscolle N. 5 II. piano.

LOTTO

Estrazione del 5 maggio

Venezia	12	8	34	1	47
Bari	18	26	31	8	68
Firenze	19	66	5	87	24
Milano	34	45	18	16	39
Napoli	39	86	50	77	56
Palermo	24	71	64	17	84
Roma	67	65	23	12	39
Torino	56	30	67	70	26

Memoriale dei privati.

N. 294

Prov. di Udine — Distretto di S. Vito al Tagl.

Il Municipio di Sesto al Reghena.

Avviso.

Per deliberazione 25 aprile p. p. della G. M. l'espiro del termine utile a concorrere alle due condotte mediche di Sesto e Bagnarola, a ciascuna delle quali venne stabilito lo stipendio annuo di L. 2000 gravato da Ricch. Mob. e compenso per le vaccinazioni in cent. 30 per cadauna, ritenuto lo stipendio pei soli poveri, e di cui le condizioni contenute nell'avviso 7 marzo p. p. pari numero:

Viene prolungato a 15 maggio p. v.

Dall'Ufficio Municipale,
Sesto al Reghena il 30 aprile 1900.

Il Sindaco
G. Cav. dott. Fabris.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 29 aprile al 5 maggio 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti 1 » —

Totale n. 21.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Padoani agente privato con Anna Di Grazia sarta — Dott. Carlo Braida possidente con Argia Zamparo agiata — Angelo Bazzaro fornaio con Giuditta Paron casalinga — Vittorio Tiziani orefice con Maria Tavellio agiata.

Matrimoni.

Emilio Rizzi operaio con Maria Driussi contadina — Pietro Magrini muratore con Amelia Cantoni operaia — Antonio Zanutelli falegname con Italia Degano seggiolaja — Leonardo Della Rossa facchino ferrov. con Amalia Mariano contadina — Giovanni Plaino agricoltore con Maria Saccavino casalinga — Giuseppe Linda facchino con Teresa Lucia operaja — Giuseppe Solni vellutajo con Anna Martinelli sarta.

Morti a domicilio.

Anna Modotti-Barbetto fu Domenico d'anni 67 contadina — Antonio Comelli fu Giovanni d'anni 76 linajuolo — Lucia Premoso Angeli fu Giacomo d'anni 67 rivendugliola — Olga Zurnel di Giuseppe di mesi 5 — Lucilla Vida di mesi 7 — Federico Danelutti di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Mario Bet di Angelo di mesi 11 — Enrico Minen di Pietro d'anni 2 e mesi 6 — Giuseppe Bernardis di Francesco di mesi 1 — Alba Blasoni di Giuseppe d'anni 1 — Giuseppe Petrozzi di Domenico d'anni 36 falegname Luigi Rondelli di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Ercole Gasparutti di Giuseppe di mesi 9 — Norina Sbuelz di Alessandro di anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Marco Baschera fu Leonardo d'anni 69 bracciante — Giuseppe Ortolani fu Pietro d'anni 74 bracciante — Angela Lang-Picco fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Giuseppe Laureto fu Giacomo d'anni 63 agricoltore — Luigia Beltramini fu Beltrame d'anni 74 contadina.

Morti all'Ospizio Esposti

Ernesta Cattarinuzzi di mesi 3.

Totale n. 20.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Ai cultori dell'Arte

Trovasi in vendita una **scelta collezione** di dipinti ad olio in tutti i generi, di esimia artista Udinese.

I *cultori dell'arte* possono rivolgersi in Via Zanon, **Vicolo Brovedan N. 3.**

Notizie telegrafiche.

Un altro accidente disgraziato all'Esposizione.

Parigi, 6. — Stamane scoppiava il condotto dell'acqua che alimenta il gran palazzo, producendo un abbassamento del suolo e facendo cadere spezzate due statue del vestibolo. Nessuna disgrazia alle persone.

Le feste di Napoli.

Napoli, 6. Stamane alle ore 11 si è chiuso il congresso per l'educazione fisica e si è proclamata Roma sede del futuro congresso. Si inviò poi fra entusiastici, unanimi applausi un saluto ai sovrani e al Principe di Napoli nonchè al Duca degli Abbruzzi, esempio agli italiani di civile energia.

Un monumento a Dante a Palermo

Palermo, 6. Oggi si è inaugurato il monumento a Dante eretto mediante contribuzioni delle scuole.

Vi assistettero le autorità, i professori ed alunni delle scuole e moltissimi invitati.

ULTIMA ORA

Un curioso incidente a Salandra a Parigi.

PARIGI, 6. — Il *Matin* racconta che durante la visita fatta ieri da Millerand e da Salandra alla Borsa avvenne un curioso incidente.

Mentre giungeva i due ministri, si udirono elevarsi fischi assordanti. Millerand ne rimase sconcertato, supponendo che i fischi fossero indirizzati a lui ed al suo collega italiano. Allora gli spiegarono trattarsi di una dimostrazione cella relativa all'orario della Borsa.

I due ministri ne risero: e i borsisti allo scopo di mostrare la loro galanteria verso Salandra si diedero a gridare: «Prendo Rendita italiana; prendo Ferrovie Meridionali». Infatti questi due valori subirono un immediato lieve rialzo.

Un attentato all'Esposizione fallito per merito di un italiano.

PARIGI, 6. La macchina che doveva fornire stasera l'illuminazione alla porta monumentale, non funzionò. Dei malfattori, di nottetempo introdussero della sabbia nel recipiente dell'olio.

Fortunatamente si scoperse il mal tiro, altrimenti ne sarebbe avvenuto uno scoppio.

Se si è evitata una catastrofe lo si deve all'ingegnere italiano Vitaliani che con lodevole prudenza ispezionò il materiale.

Amori francesi per l'Italia.

PARIGI, 6 — L'*Eclair* pubblica un articolo in cui si caldeggia l'alleanza con l'Italia. E' veramente notevole come tale tesi comincia ad essere frequentemente sostenuta dai giornali parigini.

L'Esposizione danneggiata da un temporale

PARIGI, 6. Un temporale guastò la nuova prova per l'illuminazione della esposizione.

La folla spaventata si rifugiò nei padiglioni dei *Restaurants* e dei teatri.

Il vento rovesciò parecchie statue, e si ruppero i vetri della volta del *Grand Palais!*

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d' inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all' estero, annue lire 36; semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d' Asta o di Concorso. Per annunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l' Amministrazione. Pagamenti antecipato.*

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco